

Videoconoscere

Mola



**ITINERARIO
TURISTICO - CULTURALE**

PROGETTO PUGLIA scari
EDITRICE - BARI

Mola

*Ai molesi che vivono nella loro terra,
ai molesi che ne vivono lontani,
ai loro figli che vogliono conoscere
le proprie radici.*



Il nome

Il suo nome secondo Giuseppe De Santis, primo storico molese deriverebbe dal vocabolo greco "molos", combattimento. Alcuni studiosi pensano che derivi dal termine "molo" (braccio del porto), altri da Mallanum. Michele Calabrese propone l'origine latina del nome: "**mola**" (macina molitoria dei cereali e delle olive). La città vecchia, infatti, conserva "**via Molino**" e questo fa pensare che il primo nucleo di case si sia formato intorno ad una mola.

Cenni storici

Il territorio di Mola fu abitato in età preistorica come testimoniano i reperti provenienti da Padovano, Azezio e Scamuso.

Tra i reperti di **Padovano** abbiamo una pavimentazione la cui parte superiore a ciotoli tranciati, risalente al II sec. a.C., è sovrapposta ad un'altra preesistente di un tempio pagano.

A Padovano doveva esserci un presidio militare più che un insediamento abitativo.

Tra i reperti di **Azezio** distinguiamo:

1) i contrappesi per la tessitura

- 2) i contrafforti per il sostegno delle tegole
- 3) una punta di lancia.

Entrando in città, venendo da Bari s'incontra:



Il Castello Angioino

Ancora oggi le pubblicazioni turistiche informano che il Castello di Mola fu fatto costruire da Carlo I d'Angiò intorno al 1279. Ma le disposizioni da lui emanate non ne fanno cenno. Solo in un documento, richiamato dal De

Santis, si rileva l'espressione "Castrum Mauli" (è il decreto con cui Carlo d'Angiò nomina Alberico De Mornay soprastante ai lavori «palatii et cisternae Castri Mauli»). L'ipotesi più probabile, avanzata anche da studiosi esperti di Castelli, è che il palazzo-fortezza costruito a Mola da Carlo I, sia stato il primo nucleo di quello che sarebbe diventato un baluardo inespugnabile con una serie di aggiunte e modifiche di cui la storia ci dice ben poco. Lasciando il Castello e scendendo lungo via C. Colombo si giunge in **Piazza XX Settembre** con al centro la bellissima **fontana Monumentale**, dedicata ai Caduti della I Guerra Mondiale.

Sulla piazza domina

Il Palazzo Roberti

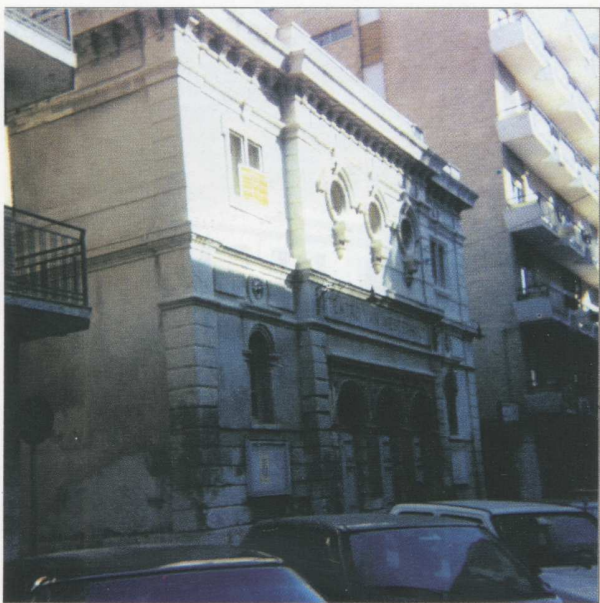
Come dice Delfino Pesce: «è il palazzo più bello che ci sia in tutta la Puglia, opera dell'architetto Vincenzo Ruffo, tornato in patria alla fine del '700 dopo aver arricchito la Russia di edifici magnifici.» È chiamato anche il Palazzo delle Cento Camere. All'interno affreschi bellissimi danneggiati dal tempo e dall'incuria che il Comune sta cercando di recuperare.



Girando a destra siamo in via Van Westerhout sulla quale sorge

Il Teatro Comunale "Niccolò Van Westerhout"

Costruito nel 1889 dal Comune il teatro fu intitolato al grande musicista molese Niccolò Van Westerhout. Il frontale è neoclassico ed il suo interno è ricco di ori e velluti, con l'artistico sipario riprodotto la "Danza degli amorini"



di Francesco Albano. Il 18 aprile 1896 Niccolò diresse, nel suo teatro, in prima nazionale, la esecuzione della «Doña Flor» con la partecipazione dell'orchestra del San Carlo di Napoli. Nei primi decenni del '900 ospitò importanti stagioni liriche: dal Rigoletto alla Traviata, al Barbiere di Siviglia, ai Pagliacci, alla Cavalleria Rusticana, alla Forza del Destino, eseguite da famosi cantanti provenienti dal Metropolitan, dalla Scala, dal San Carlo e dal Petruzzelli.

Nella città vecchia troviamo, in **vico Morgese** la casa natale del musicista.

Piegando a sinistra ci si immette su via G. B. Vico, anticamente denominata via **Spurgaturo** (A strete du spruatéure). Essa ci ricorda la terribile pestilenza del 1690.

Secondo l'inchiesta svolta dalle autorità spagnole, il contagio fu dovuto a merci infette provenienti dalle coste dalmate e sbarcate nei pressi di Cozze. Eludendo la vigilanza delle autorità sanitarie, un agente del Conte di Conversano, un certo Savelli acquistò tali merci diffondendo l'epidemia. Finalmente il 13 febbraio 1692 non si verificò più alcun caso di pestilenza e la città riprese vita.

Tra i personaggi che si distinsero nell'opera di assistenza ricordiamo l'arciprete don Giusep-

pe Zuccarino, il giudice Francesco Sterlich, inviato da Napoli per dirigere le operazioni di soccorso ed il Regio Governatore spagnolo Don Alonzo Suarez.

Via Spurgaturo termina all'incrocio con **via dei Fagioli** (A strete di Faséule) oggi F. Crispi che prosegue fino a Piazza Risorgimento detta anche **largo Quattro fontane** (i quatt pump) dove sono stati scoperti nuovi interessanti **ipogei**.

Nelle vicinanze vi è il Monastero di S. Chiara.

Monastero di S. Chiara

Correva l'anno 1626 quando la pia signora Pasqua de' Lillo stabilì che alla morte sua e del marito, tutta la sua proprietà fosse destinata alla costruzione in Mola di un Monastero delle monache dell'ordine di S. Chiara d'Assisi. Il 15 luglio 1677 l'Arcivescovo Mons. Granafei emanava il decreto di erezione. Il 3 gennaio 1723 ci fu un violento temporale che danneggiò il convento e otto suore persero la vita. Fu decisa la costruzione di un nuovo convento, più ampio, opera dell'architetto Sforza, mentre la chiesa fu opera pregevole dell'architetto Vincenzo Russo di Cassano



Murge, allievo del Vanvitelli. Il 10 luglio 1744 fu pubblicato il decreto di chiusura. La Chiesa, nel suo insieme, invita al raccoglimento e alla preghiera.

Le slanciate colonne corinzie che reggono la ricca trabeazione e la maestosa volta, armonizzano bene con le colonnine ioniche degli altari laterali e della cantoria.

Degno di rilievo il quadro che sovrasta l'altare maggiore, opera pregevole del pittore Fischetti.

Il 5 novembre 1884 la Comunità affidò allo

scultore Ottaviano Tenerani di Carrara la costruzione in marmo dell'altare maggiore che riuscì una vera opera d'arte.

Nel 1913 le suore dovettero cedere al Comune gran parte del Monastero e nel 1914 uscirono completamente e cominciò l'Odissea che ebbe fine con la costruzione del nuovo monastero e della nuova chiesa.

Nel monastero è conservata la reliquia del "Sacro Legno" della Croce di Nostro Signore, proveniente dalla Chiesa Matrice di San Nicola.

Chiesa Matrice di San Nicola (Duomo)

Il De Santis afferma essere stata edificata nel XIII sec., basandosi su un diploma con cui Carlo I d'Angiò, il 22 settembre 1279 ordinava la costruzione di una chiesa in Mola. Il luogo, l'ampiezza, la sua dedica a San Nicola, vescovo di Mira, sono tutti elementi che corrispondono al regio diploma.

Nel 1547 erano ben avviati i lavori di restauro, affidati con soddisfazione al dalmata Francesco da Sebenico. Nel 1564 furono costruite quattro cappelle lungo la navata destra e tre altari lungo quella sinistra, tra i quali quello



dedicato a Maria SS. di Costantinopoli. Nel 1655 l'arciprete Don Angelo Zuccarino vi portò alcune reliquie di San Filippo Neri. Anche sotto l'arcipretura del nipote don Giuseppe, la Chiesa Matrice si arricchì di altre reliquie di Santi e di un pezzo del S. Legno della Croce di Nostro Signore, provenienti dall'Abbazia di S. Silvestro di Nonantola (prov. di Modena) per vivo interessamento di Mons. Paolo Teutonico che ne fece dono al fratello don Giacomo Teutonico. I cittadini chiesero al Capitolo Collegiale che fosse dedi-

cato al S. Legno un altare, per accogliere in modo più decoroso i pellegrinaggi. Così nel 1744 il sottostante ipogeo destinato in parte alla sepoltura di ecclesiastici e fedeli defunti fu trasformato in pubblico oratorio e furono demoliti gli altari dei SS. Martiri e di S. Rocco per aprire una nuova ed ampia scala di accesso alla cripta.

Lasciando la città vecchia, anticamente denominata "Nella terra" (Iend a terr) e percorrendo la Lungara Porto si giunge alla

Chiesa di S. Maria di Loreto

Una delle più antiche chiese di Mola, dopo la Matrice. In origine una semplice cappella costruita nella proprietà e a cura della famiglia Sabinelli, sul posto dove era stata rinvenuta la bella immagine della Madonna di Loreto. Con atto del 21 maggio 1587 Giovanni dei Sabinelli la donò al Capitolo e tale donazione venne convalidata dal Papa Sisto V e da Regio Exequatur del 1589. La modesta cappella divenne ben presto un piccolo centro di culto mariano e non essendo più sufficiente ad accogliere i pellegrinaggi, il Capitolo Collegiale



decise di costruire sul posto una nuova chiesa. Nel 1588 i lavori erano ben avviati come si rileva dall'iscrizione sull'architrave della porta principale: *Lauretana Maria esto nobis dux et via -1588*. Il 7 aprile 1715 la Confraternita chiese al Capitolo la facoltà di ricostruire in miglior stile l'altare maggiore, che riuscì una vera opera d'arte e costituisce un tutto armonico col quadro della Vergine che lo sormonta. Il prospetto della Chiesa, per quanto semplice, è adorno di un magnifico rosone ed ha un superbo campanile.

Festa di Maria SS. d'Altomare

Nei primi giorni di luglio si celebra, ogni anno, a Mola, una grande festa in onore della Madonna d'Altomare. La B. V. Maria e il Mare, due realtà che nella Storia della Salvezza hanno servito il disegno di Dio. Le manifestazioni prevedono: la Messa per la marineria, la processione della S. Immagine verso il porto, la benedizione del mare e delle barche, l'imbarco sul peschereccio, la processione sul mare, con innumerevoli imbarcazioni, le musiche ed i fuochi pirotecnici.

Percorrendo corso Di Vagno verso Piazza XX Settembre incontriamo il **Circolo Italo-Americano**.

Il Circolo è stato fondato nel 1952 e rappresenta il ponte ideale tra Mola e migliaia di concittadini che vivono negli Stati Uniti, molti dei quali hanno raggiunto posizioni di rilievo. Anche in America ci sono Circoli di Molese in varie Città e sono stati visitati dal Sindaco e da una delegazione del Comune di Mola.

Attualmente il Circolo Italo-Americano conta circa 200 soci tra uomini e donne. Ci sono anche soci benemeriti che con il loro contribu-



to sostengono l'Associazione.

Presidente è il sig. Tony Fanizza, vice Presidente il sig. Angelo Ateniese, segretario Luigi Padovano.

Il Circolo ha anche un giornale: il Corriere Italo-Americano.



Chiesa di S. Maria Maddalena

La chiesa di S. Maria Maddalena in origine era una piccola cappella. Aveva un solo altare, su cui si venerava un'antica immagine della Penitente di Magdala. Con l'ampliarsi della città nuova, si avvertì il bisogno di costruire in essa una chiesa più grande per consentire alla crescente popolazione di soddisfare tutti i

doveri religiosi, senza bisogno di attraversare la vasta piazza per recarsi alla Matrice, ormai troppo lontana dal centro abitato. Nell'adunanza del 25 agosto 1617 il Capitolo Collegiale decise questi lavori di ampliamento e appena fu eretto il primo altare laterale, l'arciprete don Orazio Susca ottenne dalla Curia Metropolitana la facoltà di celebrare quotidianamente una S. Messa.

L'8 gennaio 1630 l'arciprete dott. don Angelo Antonio Zuccarino effettuò la benedizione dell'altare maggiore. Il 29 ottobre 1633 la confraternita dell'Assunta ottenne il permesso di costruire all'interno una cappella dedicata alla Beata Vergine dell'Assunta. Il 24 marzo 1725 una commissione di devoti cittadini chiese al Capitolo Collegiale di fondare la Confraternita dell'Addolorata, obbligandosi a sostenere, a proprie spese, ogni anno il culto e la festa solenne dell'Addolorata e quella di S. Maria Maddalena.

Festeggiamenti Patronali in onore di Maria SS. Addolorata

La seconda domenica del mese di settembre di ogni anno ricorrono i festeggiamenti in onore della Madonna Addolorata. La festa quest'anno compie il suo 260. mo anniversario: se ne ha notizia fin dal 1734. L'usanza della "vestizione" della Madonna ha un'origine remota. La sera precedente l'inizio della novena, l'immagine della Madonna veniva portata in forma dimessa al Monastero delle Clarisse, ove le monache provvedevano a vestirLa dell'abito confezionato in seta pregiata trapunto in oro fino. Così adornata, la statua della Madonna veniva riportata in chiesa ed esposta ai fedeli per la venerazione.

Il percorso che compie ogni anno la processione è il seguente: Piazza XX Settembre, via Umberto I, il Calvario, via V. Emanuele, via G. Mazzini e P.zza dei Mille, via G. Bovio, P.zza XX Settembre, Lungara Porto, via V. Veneto, di nuovo in piazza e ritorno nella Chiesa della Maddalena.

Secondo l'usanza locale, un tempo l'immagine della Madonna Addolorata veniva portata a

spalla dagli armatori delle barche o dai marinai; ora, invece, la Sacra Effigie viene portata dai rappresentanti delle varie arti, elegantemente vestiti.

Alla solenne processione prendono parte le Autorità Religiose, quelle Civili con a capo il Sindaco, quelle Militari, il Comitato Festa con a capo il Presidente e l'Arciconfraternita dell'Addolorata. La partecipazione della Città di Mola è completa con i cittadini del posto, ma anche con tanti emigrati che rientrano per l'occasione e quelli che non hanno l'opportunità, vogliono essere presenti con il loro contributo per realizzare la Festa Grande.

Mola

Le origini della città risalgono a tempi molto antichi e la sua storia si può leggere studiando i reperti archeologici e visitando monumenti come il *Castello Angioino*, il *Palazzo Roberti-Alberotanza*, il teatro comunale *Van Westerhout*, la *Chiesa Matrice* e tante altre testimonianze.



Stampato da LEVANTE EDITORI - BARI
Giugno 1995

Realizzazione: produzioni P.P.V. - Bari
Videocassetta prodotta dalla
Cooperativa "PROGETTO PUGLIA" s.c.a.r.l.
Bari - Italy

Mola si può raggiungere facilmente per via di un'ottima rete stradale, la statale 16, che la collega direttamente a Bari, città capoluogo, dalla quale partono le autostrade per Bologna-Milano e per Napoli-Roma-Firenze.

Mola ha una stazione ferroviaria importante, collegata direttamente alla dorsale adriatica che da Lecce giunge a Bari e prosegue verso Bologna-Milano-Brennero.

Anche il mare si avvia, sempre più, ad essere un'altra grande via di comunicazione con la presenza di cantieri navali e soprattutto con il completamento di un notevole porto turistico che potrà collegare Mola con i numerosi porti italiani e stranieri.